

DIBATTITO

Consiglio comunale del 27-03-2017 - Punto n. 18 all'o.d.g.: “Atto di indirizzo per l'individuazione all'interno del tessuto urbano in più zone della città di aree da riqualificare e caratterizzare dedicandole ai murales e al grafismo legale al fine di riqualificare aree urbane degradate e per disincentivare imbrattamenti illegali ai danni del pubblico e del privato”.

Presidente.

La parola alla Consigliera Cornacchini.

Consigliere Cornacchini.

Grazie al Presidente e grazie al Consigliere Romizi per aver dato questa opportunità.

Vado a leggere l'atto di indirizzo.

Atto di indirizzo per l'individuazione all'interno del tessuto urbano in più zone della città di aree da riqualificare e caratterizzare dedicandole ai murales e al grafismo legale al fine di riqualificare aree urbane degradate e per disincentivare imbrattamenti illegali ai danni del pubblico e del privato.

Premesso che il writing, il graffitismo e i murales, in inglese street art, sono una manifestazione sociale, culturale e artistica diffusa in tutto il pianeta, basata sull'espressione della propria creatività tramite interventi sul tessuto urbano, il fenomeno non ha nulla a che vedere con gli atti di vandalismo, poiché i writers tendono a esprimersi in campi protetti, come nell'hall of fame, spazi a disposizione dei writers, in cui dipingere legalmente, ad esempio, muri esplicitamente dedicati dell'Amministrazione comunale all'espressione della spray-can art.

Molte città europee hanno coniugato con successo la presenza di aree dedicate alla pittura murale in varie zone della città con la riqualificazione e la caratterizzazione delle stesse. Con il tempo questa manifestazione sociale e culturale ha assunto sempre più valore estetico, evidenziare l'identità del luogo, valorizzare zone grigie del tessuto urbano. In molti casi le zone con le realizzazioni più interessanti divengono simboliche e di richiamo turistico. Ormai è diventata frequente la cancellazione di scritte e simboli deturpanti le varie zone della città. Combattere il graffitismo vandalismo è un impegno doveroso per un'Amministrazione e un diritto assoluto della società civile; rinunciare a questa lotta di civiltà significa tradire valori come il senso della comunità, il rispetto delle regole di civile convivenza, il diritto al decoro, la dignità dei luoghi comuni, il rispetto della proprietà altrui, il valore del patrimonio storico-architettonico.

Questi valori sono e dovrebbero essere fondanti in un Paese democratico e progredito. Occorre impegnarsi nella ricerca di strade alternative in grado di contenere e convertire il fenomeno del writing in qualcosa di positivo e costruttivo. In quest'ottica nasce la necessità di muri legali, ovvero di spazi individuati da cittadini, istituzioni e associazioni che vengono messi a disposizione dal Comune a coloro che vogliono esercitare la propria arte. I muri legali sono spazi liberi destinati a chiunque voglia esprimersi liberamente nel rispetto della legge e del decoro della città. Quest'azione vuole promuovere un avvicinamento del writer, colui che produce materialmente graffiti, alla sfera legale dell'espressione urbana, diminuendo l'impatto sulla città e sul volume di scritte vandaliche.

Sicuramente la pratica illegale mostra ancora un indubbio fascino del proibito, ma la risposta data dai muri legali è quella di rendere possibile la pratica della propria passione su muri visibili e legali, permettendo di elaborare progetti più ambiziosi che necessitano di più tempo e colori, e che entrino nel contesto ambientale circostante non soltanto nella piccola porzione di muro, che si può conquistare nell'illegalità.

Alla base, dunque, del progetto dei muri legali c'è la volontà di sostituire alla quantità la qualità, quindi a un proliferare incontrollabile di scritte qualitativamente scadenti si sostituiscono lavori maggiormente curati in aree controllate. L'idea che deve guidare la costruzione di tale progetto è basata sulla necessità di introdurre pratiche di cittadinanza attiva, che tengono in considerazione la diffusione incontrollabile dei graffiti come strumento di comunicazione privilegiato delle giovani generazioni e del fascino che esercita nei media.

L'azione dei muri legali intrecciata con altre azioni di riqualificazione e di arte pubblica deve essere ragionata su tempistiche di quattro-cinque anni per avere dei riscontri in termini di decoro. Questa stima è prodotta osservando l'avvicinarsi delle generazioni di writers, che cambiano circa ogni cinque anni, permettendo al progetto di evolversi ed entrare in contatto attraverso i corsi nelle scuole con le nuove generazioni. Il giovane, che potrebbe essere potenzialmente il writer di domani, entra in contatto con la cultura del writing attraverso esperienze che lo metteranno in contatto con le generazioni passate, con momenti di scambio e condivisione che lo portino a riflettere sulla necessità, sul fascino del vandalismo in un contesto continuamente depauperato come quello della città di Arezzo.

Così facendo, in cinque anni si potrebbero intercettare gli umori e le necessità di molti giovani studenti e non solo per prevenire il vandalismo, ma anche per i muri legali, quindi un altro pezzo di una politica urbana che, se bene attuata, potrà incidere sul futuro del decoro di questa città.

La politica dei muri legali è necessariamente legata alla situazione sociologica di un determinato contesto urbano, in questo caso di una città come Arezzo. Si palesa, quindi, la necessità di studiare e introdurre una metodologia che tenga in considerazione la specifica composizione umana che anima la scena dei graffiti ad Arezzo. A questo proposito, la proposta di una suddivisione di due specifiche categorie delle superfici destinate a diventare muri legali, una categorizzazione utile a diversificare l'approccio con gli utenti, ideata grazie a un lavoro quotidiano sulle dinamiche e sugli eventi legati al mondo dei graffiti.

Le zone destinate a diventare muri legali sono quindi divise in due tipologie che, pure avendo una base comune, sono pensate ad accogliere diverse tipologie di writers: muri liberi e gli hall of fame.

I muri liberi sono spazi di libero accesso, i cui utenti possono usufruirne liberamente senza alcun tipo di autorizzazione, all'interno degli spazi limitati da specifiche targhe segnaletiche. Il muro legale libero è stato pensato per quell'utenza particolarmente diffidente nei confronti delle Istituzioni, che non odia la legalità, ma si preoccupa di tener segreta la sua identità quando dipinge. Così facendo, questa tipologia di utenza utilizzerà il muro legale tranquillamente, sapendo di essere al sicuro e al contempo di non dover rivelare la sua identità.

Per questa modalità possa sembrare lontana dal portare risultati concreti alla lotta del vandalismo, è stato rilevato che se le location legalizzate sono localizzate in luoghi estremamente visibili anche il writer più estremista cede alla tentazione di utilizzarlo, un primo passo verso un dialogo possibile. Gli utenti che decideranno di usufruire dei muri hall of fame, normalmente siti in aree più visibili, dovranno richiederlo inviando anche un bozzetto del progetto che si vuole realizzare. Lasciando i propri dati, esso potrà usufruire di uno dei muri proposti per un tempo non superiore a novanta giorni, verrà rilasciato un permesso firmato che indicherà la località del muro, le date di inizio e di fine della validità del suddetto permesso. Ogni utente avrà la responsabilità di mantenere in buone condizioni l'area del muro assegnatogli. Il muro, se disponibile, diventerà per questo periodo di responsabilità del writer, che dovrà tenere sotto controllo lo stato dello stesso e dell'area circostante, assicurando un (continuum) di comunicazione tra territori e l'Istituzione che ne ha concesso l'uso.

Il muro Hall of Fame è una declinazione del muro legale, esso vede la responsabilità diretta della sua gestione delegata per un periodo al writer, che potrà anche invitare altri writers a dipingere su quella specifica superficie, essendo però presente con il permesso che è nominale, alimentando un sano spirito di condivisione della propria passione.

Il Consiglio comunale chiede a Sindaco e a Giunta che si impegnino a individuare all'interno del tessuto urbano in più zone della città delle aree di riqualificare e caratterizzare dedicandole ai murali e al graffitismo legale col fine di disincentivare ulteriori imbrattamenti a danni del pubblico e del privato, causa di numerosi e dispendiosi interventi di ripristino e di recupero del decoro urbano.

Visto che nel corso degli anni molti artisti hanno maturato nuove tendenze creative per cui, pur mantenendo radici di writing, sconfinando nella tipografia, nel design, nell'abbigliamento, influenzando la moda, le tecniche pubblicitarie e contaminando la street style con ideali più razionali e vicini alla grafica, l'Amministrazione comunale si ponga l'obiettivo di agganciare questa corrente artistica, sociale, culturale, diventare punto di attrazione e meta di riferimento in questo

movimento, in particolare tramite l'organizzazione di eventi e manifestazioni di richiamo a livello locale e nazionale, e con la promozione di contesti specifici e concorsi dedicati.

Altresì si porti avanti una rigida politica di prevenzione e repressione del vandalismo grafico, che deturpa monumenti, superfici di immobili pubblici, strutture private e arredi urbani in genere, siano messe in atto tutte le azioni di contrasto necessarie a intervenire e limitare il fenomeno di degrado del decoro urbano, soprattutto tramite severi e costanti controlli delle zone colpite, di costituirsi Parte Civile in tutti i processi contro gli imbrattatori colti in flagranza di reato.

Volevo precisarvi che proprio in questi giorni nel Comune di Pergine Valdarno stanno dando atto di un progetto proprio legato ai writers.

Presidente.

È aperto il dibattito.

Prego, la parola al Consigliere Romizi.

Consigliere Romizi.

Ringrazio i Consiglieri Rossi e Cornacchini.

Semplicemente due cose. Ovviamente, confermo quanto avevo dichiarato anche al Corriere di Arezzo, il mio voto favorevole all'atto di indirizzo in questione. Volevo, però, fare due precisazioni. Condivido anche la narrazione molto forbita e lunga, però va bene, è giusto così.

Volevo ricordare – non faccio un emendamento all'atto di indirizzo, solo ricordare una cosa – che il sottopassaggio di via Arno fu, ai tempi del Fanfani 1 addirittura, già deliberata come area, poi non sottoposta di fatto a nessun tipo di controllo successivo, ma come area libera per la produzione, ovviamente, nella parte dove si passa a piedi, non sotto la ferrovia, nella parte pedonale, con un progetto del liceo artistico, area di sperimentazione dei murales, una cosa di questo tipo.

La seconda cosa, invece, è il dato politico. Sono molto felice che discutiamo di questa cosa. Spero che la maggioranza che governa questo Comune, e quindi i Consiglieri sostengano questo atto di indirizzo e non sostengano alcune posizioni fatte da un autorevole esponente della Giunta qualche settimana fa nei giornali. Credo che la posizione che va tenuta nel 2020 sia questa, non l'esaltare il muro bianco e distruggere dei murales, tra l'altro straordinari, quali sono quelli in Piazza del Popolo, anzi, nel parcheggio antistante Piazza del Popolo.

Quindi spero che la maggioranza si identifichi con questo atto di indirizzo e non con altre posizioni politiche espresse nei giornali nelle settimane passate.

Presidente.

La parola al Consigliere Bardelli.

Consigliere Bardelli.

Per congratularmi con i Consiglieri Rossi e Cornacchini per la proposta che ritengo molto valida. In tante parti d'Italia, così come in Europa, ci sono già queste situazioni e la cosa fa piacere anche all'occhio visivo, soprattutto vengono utilizzati in posti, appunto, dov'è prevalso il degrado, spesso e volentieri dove vengono fatti questi murales ci sono anche altre situazioni che poi seguono quello che è la creazione di un murale, spesso e volentieri luoghi dove si tengono concerti, spettacoli, o comunque anche delle mostre a cielo aperto, che sono mostre di arte, mostre di cultura.

Quindi voto favorevolissimo a questo atto di indirizzo e spero che tutti quanti diano questo voto favorevole. È una cosa che secondo me è positiva tra le altre cose che sono contro il degrado della città.

Presidente.

La parola all'Assessore Tanti.

Assessore Tanti.

Non da Assessore, ma Assessore e persona pensante, che non sempre necessariamente coincidono.

Io non sono d'accordo, ma è noto. Non sono d'accordo su un aspetto in particolare, che tuttavia trovo in qualche modo che possa essere rappresentato anche dall'atto della Consigliera Cornacchini, e cioè – e mi permettete se faccio una riflessione un po' più lunga ma il pensiero a volte pretende anche un'esternazione più articolata e più lunga nello spazio – noi abbiamo, in questa regione, la cosiddetta “legge sulla partecipazione”, che fa riferimento al fatto che la città è di tutti e che non necessariamente ciò che piace a uno può piacere a un altro.

Andare, allora, a in qualche modo toccare pezzi della città, e, in particolare, mi riferisco al centro storico, che hanno una dinamica visiva e che hanno una dinamica estetica e culturale, che non fa parte del problema del degrado, ma fa parte dell'identità urbana di una città, pone e impone un ragionamento un po' più ampio.

La mia riflessione su quelli che sono i murales di Piazza del Popolo, e in particolare quello che riguarda la parte invece della Cadorna, cioè quel ragazzo con quella testa vuota, che da un punto di vista concettuale può far pensare molte cose, cioè che è una testa aperta, visto che quella è anche la Casa delle culture, ma potrebbe anche far pensare che è una testa che si può riempire come si ritiene di riempire, visto che quella è la Casa delle culture. A volte si può riflettere di fronte agli elementi di estetica.

Pertanto, la mia contrarietà nasce dal fatto, rispetto a un discorso di ordine generale, che poiché la città è di tutti e il centro ha degli aspetti da un punto di vista urbanistico ed estetico, che non sono riconducibili solo ed esclusivamente al termine del decoro, ci vuole molta prudenza quando si va a intaccare una realtà che per molto, molto tempo durerà e sarà visiva anche a chi non soltanto non ha condiviso ma soprattutto non ha saputo alzarsi la mattina e trovare la città colorata o in qualche modo disegnata in momenti e in realtà storiche molto consolidate, in maniera che queste durino nel tempo; io non credo che sia un atteggiamento che fa onore a una città d'arte come quella di Arezzo.

Altra cosa è la dimensione delle periferie, altra cosa è il percorso partecipativo, altra cosa è lo studio delle bozze. Ma la mia riflessione, che risottoscrivo – sono abituata a essere minoranza, quindi non è che mi fa effetto, anzi, a volte, mi riporta alla mia prima natura, torno nelle minoranze –, lancio un'ipotesi di ragionamento circa il fatto che noi, così facendo, specialmente all'interno del centro storico, intacchiamo una libertà visiva, che non è da sottovalutare, là dove siamo in contesti urbani che hanno un'identità precisa, una dimensione storica precisa, una realtà assolutamente consolidata.

Quindi bene, semmai, le periferie, molto bene, semmai, l'idea di una condivisione, allora qui dico, scavalco il Consigliere Romizi: adoperiamo quella inutile legge sulla partecipazione della Regione Toscana, che ci dice che ogni qualvolta si va a toccare, si va a determinare, si va a intaccare quelle che sono le libertà anche estetiche di una comunità ci si confronta. Ciò che non è, a mio avviso, da baratto è l'idea del decoro con l'idea di un'arte murales all'interno di un centro storico qual è quello della città di Arezzo. E non a caso la riflessione era stata fatta per la parte che riguarda Piazza del Popolo, perché io vi prego di capire e di pensare, o comunque sia di ritenere che dal Teatro Petrarca guardare quella parte e vedere quella botta di colore così forte, che può avere un senso in periferia, in un centro storico, per chi ha una tale sensibilità, che non è detto che sia migliore o peggiore, ma esiste e ha diritto di essere rappresentata, non è un bello spettacolo.

Quindi il dato è che l'impatto estetico fa parte dei diritti sia di chi impatta sia di chi vive nella città, e la parte del centro storico ha il diritto di essere preservata da espressioni artistiche da valutare, da considerare e in qualche caso anche molto, molto diletteggianti. Quindi almeno il centro storico, almeno la parte del centro storico lasciamola liberata e lasciamola al decoro, da una parte, e al rispetto dell'arte e della storia di questa città.

Presidente.

La parola al Consigliere Rossi.

Consigliere Rossi.

È un atto molto corposo e articolato, proprio perché necessitava di una specificità, di entrare in tanti dettagli, perché anche le tipologie di graffitismo sono molteplici e necessitano di risposte differenti tra loro. Esempio: il writer è quello che arriva con la bomboletta spray e scrive la sua scritta, e

quello è un tipo; quello che fa il murales è completamente un'altra storia, è uno che è portato per l'arte, o almeno è un aspirante artista e si propone con dei fattori anche culturali, quindi vanno date due risposte diverse.

L'atto è molto preciso e dettagliato e dà due risposte differenti: al primo, che è quello che poi compie maggiormente gli atti vandalici, che infliggono anche delle pesanti perdite all'Amministrazione comunale, e anche a privati, perché non scordiamoci che ci sono anche i privati (anche a casa mia l'hanno fatto), quindi fornirgli dei muri legalizzati, chiamiamoli così, cioè dei muri liberi, con apposite targhe, e roba simile, che vengono pubblicizzati, loro all'interno di quegli spazi possono fare quello che vogliono, sostanzialmente.

Quindi nell'appendice noi abbiamo messo proprio una cosa importante: noi ti si dà questa opportunità di legalizzazione di te che puoi andare a fare quello che vuoi, se tu fai qualcosa fuori e mi imbratti il monumento, io a quel punto divento Parte Civile, ti denuncio. Questo è chiaro.

Però è molto chiaro, anche, scritto nell'atto – e qui mi riferisco all'Assessore Tanti – se l'ha letto bene, c'è scritto che è il Comune che identifica le aree, quindi non si può parlare di centro storico, se il Comune, la Giunta, l'Amministrazione non vuole queste cose nel centro storico, ma solo nella periferia, deciderà altrimenti, perché vanno identificate queste aree, vanno delimitate, vanno legalizzate, quindi sarete voi a decidere questo, non il Consiglio comunale, intendo dire.

A quel punto, può essere anche sviluppato tranquillamente e articolato un sistema per il quale non le fate davanti al Duomo, quello è ovvio, no? Anche se io vi ricordo, tutte le volte che pigliate le scale mobili, c'è un esempio di murales bellissimo, senza il quale le scale mobili sarebbero veramente un luogo da fantasmi.

Quindi questo è un tipo di risposta che non garantisce, ovviamente, che la gente smetta di imbrattare i muri, ma offre comunque una possibilità, e a quel punto giustifica ancora maggiormente l'azione repressiva che puoi fare nei confronti di chi sgarra di fronte alla legge.

Cosa succede a questo punto? Loro hanno i muri liberi, mentre per i murales è tutta un'altra storia, se avete letto bene l'atto addirittura si prevede un percorso di condivisione totale, che va dal bozzetto all'autorizzazione, anche temporale, e alla gestione del posto, cioè ti si responsabilizza, questa è la tua, la devi mantenere bene. Quindi voi pensate a un'area degradata con queste condizioni, che troviamo sette, dieci, quindici persone che sono in grado di risistemarla e gestirsela, perché loro diventano automaticamente responsabili di questo che sta succedendo, in toto, e quindi sono due cose completamente diverse.

E poi ce n'è una terza ancora, ancora più interessante, cioè è molto interessante perché la prima va a intaccare i writers, la seconda intacca quelli che fanno i murales, la terza sono gli artisti veri. Cioè: i murales come forma artistica che possa veramente anche dare... faccio una digressione. Ci sono tantissime città in Europa, e anche in Italia, dove questi percorsi di murales fatti di artisti diventano percorsi anche turistici. È anche una risorsa. Quindi esiste una terza parte, che abbiamo chiamato "hall of fame", cioè il muro della gente famosa dove è il contrario: è l'Amministrazione che chiama un artista, gli propone un progetto – lo propone l'Amministrazione – e a quel punto l'artista fa quello che gli si fa fare, la sua opera d'arte e tutto quanto, e questo può diventare un vero e proprio percorso anche turistico. Ma è tutto delegato e nelle mani comunque della gestione dell'Amministrazione e quindi io non vedo alcun tipo di problema, come dice l'Assessore Tanti.

Non so se si riferisce al futuro, questo è il futuro, o al passato. In passato, sono state fatte delle scelte, che poi comunque sia vi ricordo anche a quei murales l'autorizzazione poi alla fine gliel'abbiamo data noi, 2015, due mesi dopo, quindi ci si era noi lì, quindi attenzione anche quando si parla di quei murales, che a me personalmente piacciono, però posso capire che non piacciono.

Questo è un percorso futuro, che secondo me ha tutti i crismi per essere votato favorevolmente da chiunque, perché prevede, questo atto per cui abbiamo sprecato veramente tantissimo tempo, si vede e si sente... investito, scusa, hai ragione, cioè è dettagliatissimo, quindi all'interno di quello che abbiamo scritto l'Amministrazione può trovare tutte le risposte possibili per tutte le esigenze, dal writer fino alla hall of fame, poi dipende l'Amministrazione quello che deciderà di applicare oppure no.

Presidente.

La parola al Consigliere Bonacci.

Consigliere Bonacci.

C'è ben poco da aggiungere dopo un intervento molto esauriente di Rossi.

Io volevo solo fare un piccolo pensiero sul fatto di come questo atto sia passato in maniera estremamente polemica anche sulla stampa. In effetti, come ha ben detto il Consigliere Rossi, ha tutte le caratteristiche di voler privilegiare un certo tipo di attività legale, responsabilizzare questi, diciamo, artisti, poi se sono ragazzi, non sappiamo se poi questo soddisferà il loro desiderio di riconoscersi in qualche loro espressione, non lo so questo, probabilmente qualcuno ha in animo sempre di misurarsi col tentativo di oltrepassare certi limiti, quindi di imbrattare, allora sì, diventa un imbrattamento, anche luoghi non preposti.

Certamente l'auspicio è quello che è ben dichiarato nell'atto: i posti dove fanno devono essere bene individuati, sono assolutamente d'accordo sul fatto che il centro storico non ha assolutamente alcuna vocazione a questo tipo di cose, vi sono superfici più o meno distanti dal centro storico, e in periferie più lontane, che sono molto più adatte.

Quindi da parte mia, però, noi siamo una lista civica, in tante cose ci muoviamo in maniera anche scollegata, se vogliamo, però la dimostrazione che Angelo Rossi ha detto quelle cose che stavo per dire è esattamente lo spirito di questa cosa.

Presidente.

La parola al Consigliere Scapecchi.

Consigliere Scapecchi.

Faccio una riflessione e poi dico la mia su questo. Prima riflessione è che, come vedete, quando si parla delle cose, si riesce molto meglio a comprendersi rispetto a leggere articoli sulla stampa o meno. Come diceva Bonacci, su questa cosa è venuta fuori una polemica, che secondo me nessuno in quest'Aula voleva montare, ma, si sa, a volte gli organi di stampa si divertono e fanno anche il loro mestiere, quando spingono più su un argomento rispetto a un altro.

Abbiamo visto come le posizioni dell'Assessore Tanti siano in buonissima parte compatibili con quelli di chi ha scritto l'atto di indirizzo. C'è una differenza sostanziale, o meglio, una cosa che non è forse scritta nell'atto di indirizzo, ma che penso sia condivisibile, è un punto di vista, ovvero il centro storico di una città storica come Arezzo forse non ha bisogno di interventi di questo tipo, ma magari è bene andare a preservare l'arte che c'è, curare quella che c'è, e lasciare queste nuove forme di arte – perché sa che l'arte primitiva erano i graffiti nelle caverne degli uomini primitivi e poi siamo andati avanti, quelli erano i murali dell'epoca, e poi siamo andati avanti con tutto quello che l'arte è riuscita a fare, che l'uomo è riuscito a produrre – i murali sono forse un'arte giovane, ormai abbastanza consolidata, però effettivamente è condivisibile il parere che in un centro storico ci siano immagini che non sono storiche. Poi, per carità, si può fare tutto, però io mi sento di condividere questa impostazione data dall'Assessore Tanti, e appunto, come vedete, non è che aveva detto chissà cosa nella stampa, forse chi aveva scritto l'articolo, non so, aveva focalizzato l'attenzione sull'aspetto che premeva in quel momento focalizzare, invece se fosse stato un articolo a trecentosessanta gradi tutte le polemiche brutte alla fine non ci sarebbero state.

Io, appunto, ho letto l'atto di indirizzo, tra l'altro in tempi non sospetti, molto prima addirittura che l'atto di indirizzo fosse depositato dai Consiglieri Rossi e Cornacchini, avevo parlato con alcune persone di un'idea simile, poi non l'avevo esplicitata, quindi ci mancherebbe altro, non è che voglia prendere assolutamente la paternità di questo atto, nel senso per onestà intellettuale, come spesso viene detto in Aula da altre persone, rimango della mia idea, ci mancherebbe altro. Poi, chiaramente, sono tecnicismi, qui si parla di come fare richiesta o meno, quello magari vedremo come sarà fattibile. Però l'idea di fondo di dire: c'è la possibilità, coinvolgendo le scuole, tutto quanto, di dare spazio a questo tipo di arte, io... fermo restando, come dice l'Assessore Tanti, che magari andiamo dove c'è veramente il degrado proprio visivo. Io, per dire, penso ai sottopassaggi,

perché sono pienamente d'accordo con la politica di riqualificazione dei sottopassaggi che l'Amministrazione ha messo in atto, però purtroppo è debole perché si sa che basta un attimo e basta anche uno che appoggia una scarpa nel muro, il muro si sporca.

Quindi non sempre, non in tutti i casi, però valutare anche questo tipo di interventi, magari in questi posti, oggettivamente non ci sono nel centro storico i sottopassaggi. Poi quello si vedrà, nel senso che questo è un progetto, poi chi si vuole fare avanti si farà avanti, immagino anche tramite i Consiglieri che hanno proposto, e l'Amministrazione eventualmente potrà valutare cose simili.

Ripeto, tanto rumore per nulla nei giornali, nei mesi scorsi, e basta, quindi bene così.

Presidente.

La parola al Consigliere Romizi per i minuti rimanenti.

Consigliere Romizi.

Solo un minuto. Volevo rispondere all'Assessore intanto rispetto alla legge sulla partecipazione.

Assessore, si informi, la legge sulla partecipazione è uno strumento, direi, abbastanza importante che abbiamo in Toscana. Le faccio un esempio: in questo momento – e i Consiglieri 5 Stelle credo ne sappiano anche qualcosa più di me – un centinaio di cittadini di Civitella in Val di Chiana, grazie a questa legge, avvieranno un percorso di confronto con l'Amministrazione per la questione della Chimet, forse, sono state depositate le firme, quindi x cittadini di un territorio possono, in questo caso per una questione di salute pubblica, l'inquinamento della Chimet in quell'area, chiedere un confronto e un percorso con l'Amministrazione e con i soggetti coinvolti.

Quindi è una legge che, se bene utilizzata, può essere uno strumento importante per i cittadini, che a differenza nostra non fanno politica, non sono in Istituzioni, e non hanno tempo, non stanno nei partiti politici o nei comitati. Prima questione.

La seconda questione, io posso capire, Scapecchi, la polemica nei giornali non è partita a caso, è partita perché l'Assessore ha fatto una dichiarazione, è partita da lì, quindi è scaturita, è partita da un esponente della Giunta, nessuno credo... anche perché uno che fa l'Assessore, che poi si improvvisa anche critica d'arte, mi sembra un qualcosa di davvero curioso.

Io capisco, Assessore, che a lei non piacciono i diversi, ma l'incontro tra le diversità, quindi tra l'arte antica e l'arte contemporanea è una roba straordinaria, che avviene da tutte le parti del mondo, nei centri storici delle più grosse città del mondo. Ora, io lo so che fare incontrare i diversi è una cosa che non vi piace, però è così, è così. Siamo nel 2020, e io sono uno di quelli che non hanno mai sostenuto in maniera totale Icastica, ma Icastica è un'idea geniale: tu porti in una città d'arte medioevale una cosa di iper-contemporaneità, cioè la roba che arrivava qua l'anno dopo di Berlino, ovviamente Berlino arrivava prima di noi essendo la Capitale europea dell'arte contemporanea.

Quindi fare politica e amministrare una città delle volte vuol dire anche rischiare, delle volte, vuol dire anche provare a essere l'avanguardia e non solo la retroguardia, e quindi credo che l'atto di indirizzo e quello che potremo, che potrete mettere in piedi, se andrà nella linea indicata, sarà sicuramente un passo in avanti per la nostra città e non un passo indietro.

Presidente.

Prego, la parola al Consigliere Lepri.

Consigliere Lepri.

In riferimento alle parole del Consigliere Scapecchi, volevo ricordare che questo atto di indirizzo mi sembra veramente ben fatto, e lo ha spiegato anche successivamente Angelo Rossi.

Nel centro storico si possono fare i murales, c'è sempre da parte dell'Amministrazione da accettare la bozza di disegno, il dipinto che viene fatto eccetera, il progetto. I murales, cui faceva riferimento, che fanno parte delle scale mobili, non è un qualcosa che fa parte del centro storico, eppure non è una cosa disdicevole, che la gente, quando passa, dice "oddio, che orrore!", anzi, sono ben visti. I murales, che sono in Piazza del Popolo, e anche al parcheggio Cadorna, tutti gli stranieri che vengono solitamente rimangono ben impressionati da questi dipinti.

Quindi dipende sempre come viene interpretata l'arte. In alcuni punti, anche nel centro storico possono essere ben apprezzati. Non voglio essere blasfemo, però voglio dire che nel passato, nelle chiese, venivano fatti dei dipinti, dipinti che all'epoca erano comunque arte, oggi arte è anche fare dipinti al di fuori delle mura, quindi dipende sempre cosa si intende per arte. Però è chiaro che se si chiedesse di fare una scritta inneggiando contro qualcuno di fronte al Duomo non potremmo permettere una cosa del genere, però un murales, come viene descritto su questo atto di indirizzo, mi sembra una cosa più che accettabile. Anche in un centro storico.

Presidente.

Prego, la parola al Consigliere Scapecchi.

Consigliere Scapecchi.

Mi ha suscitato una battuta il Consigliere Lepri. Una scritta contro qualcuno penso non sia tollerabile neanche nel posto più lontano, nel senso bisogna combattere, è scritto anche nell'atto di indirizzo, da una parte facciamo, però...

Sì, sì, no, è un'idea, nel senso talune cose piacciono sempre, piacciono in un modo, piacciono in un altro, questa è un'espressione. Tra l'altro, l'atto di indirizzo non dice: fatelo qui, fatelo là. Valutate se qualcuno vuole intervenire.

E poi, per rispondere al Consigliere Romizi, che dorme! Non lo so... è arrivato! Sono i postumi del weekend questi, no, a parte le battute! Ne faccio un'altra di battute.

Ha detto giustamente che noi abbiamo difficoltà a fare incontrare i "diversi". Guardi, l'Assessore Tanti è Assessore allo Sport, io sono Presidente della Commissione Sport, cioè non siamo dediti allo sport! A parte la battuta, sono punti di vista, nel senso nessuno è qui a fare il bigotto del '400, a mettere al rogo nessuno. Sono idee. C'è una proposta che ha comunque una valenza artistica, ha un certo impatto, e a un certo punto si dice: secondo me è valida, secondo me è più valida, per me può essere valida in un posto piuttosto che in un altro. L'atto di indirizzo lascia libertà su questo.

Il rumore fatto, nel senso tutti noi, anch'io sto parlando, se vengono fuori solo tre parole di cinquecento, la polemica la possiamo trovare sempre, anche fra babbo e mamma, anzi fra genitore 1 e genitore 2, senno' qualcuno se ne ha a male, ripassatemi la battuta, o tra fratelli. Il discorso va letto nella sua interezza, e secondo me le polemiche fatte nei giornali, dopo la dichiarazione dell'Assessore Tanti, sono state strumentali, ma non do la colpa a nessuno qui dentro, così è stato. Tutto qua.

Presidente.

A questo punto, se non ci sono altri interventi, si chiude il dibattito. Dichiarazioni di voto?

Se non ci sono dichiarazioni di voto, si pone in votazione il punto n. 18 all'ordine del giorno: "Atto di indirizzo per l'individuazione all'interno del tessuto urbano in più zone della città di aree da riqualificare e caratterizzare dedicandole ai murales e al grafismo legale al fine di riqualificare aree urbane degradate e per disincentivare imbrattamenti illegali ai danni del pubblico e del privato".

È aperta la votazione. È chiusa la votazione.

Presenti 16, votanti 14, favorevoli 14, astenuti 2.

La seduta approva.

A questo punto, si passa al punto n. 13 all'ordine del giorno.